Studio Buccia di Sara Zanin  
  
Inaugurazione dello studio con la personale di Sara Zanin intitolata: ***da buccia nasce Studio Buccia***  
Roma - 06 maggio 2022, ore 18:00, via dei Fienaroli, 40 - Trastevere

**“Da buccia nasce studio Buccia”**

**Studio buccia è uno spazio fisico nato nel rione Trastevere, da sempre ricco di ispirazione, eterogeneità con cui convive pittoricamente. L’obiettivo è di interagire, progettare e interpretare l’eterogeneità non solo del luogo ma anche dell’arte stessa.**

**Fondato dall’artista Sara Zanin, è un luogo di lavoro, uno spazio espositivo ed un salotto trasteverino, dedicato alla “banana peel concept” così come deriva dall’ispirazione artistica dell’artista veneta.**

Perché studio Buccia?

Ideatrice della “***banana peel concept***”, Sara Zanin individua nella buccia la testimonianza della presenza umana nelle strade e spoglia la banana dalla sua visione effimera associata al membro maschile per esaltare ciò che resta, un involucro che svela la parte “bestiale” dell’essere umano che arriva fino all’erotica.

Ciò che resta di una banana non è solo uno “scarto”, un rifiuto nato dalla performance consumata e subito dimenticata, la buccia è un grido di allarme, il tentativo di conservare la propria “bestialità” di essere umano, che ci rende più complessi, in grado di attivare i sensi e di percepire il mondo attraverso essi. La buccia è l’eros! La banana da sempre usata come metafora dell’organo sessuale maschile, è la mera esaltazione dell’esplicito che toglie il desiderio dell’altro e lascia il posto al comfort dell’uguale, sacrificando la ricerca della relazione e l’alterità come desiderio. Salvarci attraverso l’erotica, l’unica salva dalla tecnica, ci permetterà, ancora una volta, di immaginare senza vedere.

Sara Zanin, in occasione dell’inaugurazione del suo studio d’arte, presenta un lavoro inedito legato alla continua ricerca della “bestialità umana”. Partendo dalla lettura della contemporaneità che “vive di vita proiettata in una realtà virtuale che giorno dopo giorno supera il reale”, l’artista traccia su tela, legno e carta, la distanza che viviamo nel non luogo, nella contraddizione di vivere la vita ridotta ad una realtà virtuale capace di superare di gran lunga l’esperienza di una vita “calpestabile” e palpabile.   
  
**Sara Zanin** (Conegliano, 1992) vive e lavora a Trastevere - Roma. Ciò che preme all’artista è lo sforzo verso l’istinto umano, il suo non raggiungimento e la sua mutazione. Si è diplomata al Liceo Artistico Statale di Treviso e laureata in Design Idustriale all’ISIA Roma Design, sede di Pordenone, ha frequentato il Biennio in R.U.F.A. Rome University of Fine Arts.  
Lavora, principalmente, la pittura, l’incisione e l‘installazione.  
Partendo dalla tematica dei Disturbi dell’Alimentazione e della nutrizione si è concentrata sul tema della Percezione e della sua costante distorsione, nel legame indissolubile tra Corpo e Anima.

Ideatrice della “***banana peel concept***”, individua nella buccia la testimonianza della presenza umana nelle strade e spoglia la banana dalla sua visione effimera associata al membro maschile per esaltare ciò che resta, un involucro che svela la parte “bestiale” dell’essere umano che arriva fino all’erotica.

**ESPOSIZIONI**

2021\_Performance, “rivestiti!”, Fuori Festival, 64 Festival dei Due Mondi di Spoleto

2021\_Personale, Buccia – “ciò che resta”, Blue Velvet Lounge art Gallery

2020\_Collettiva, “Ecosofia Gallery”, Museo d’Arte Moderna di Palazzo Collicola, Spoleto (Festival dei 2 Mondi di Spoleto 2020 e FuoriFestival 2020).

2019\_Collettiva “Cabine d’artista”, a cura di Paola Pallotta, SBA, Sporting Beach Arte\_ Ostia Lido, Roma.

2019\_Collettiva, Rufa Space, Via degli Ausoni, Roma.

2019\_Collettiva “Quel che rimane”, con Erosioni di Oreste Casalini, a cura di Paola Pallotta,  
SBA, Sporting Beach Arte\_ Ostia Lido, Roma.

2018\_Collettiva, Rufa Space, Open day, Via degli Ausoni, Roma.

2018\_ Esposizione finalisti Rufa Contest,  
presidente di giuria Shirin Neshat, Via degli Ausoni, Roma.

**ILLUSTRAZIONI**

2020\_Val di Chiana Senese, su Lonely Planet Magazine Italia, luglio-agosto, numero IV, anno II.